



CONFINDUSTRIA

Nota di Aggiornamento

Riforma del
Codice antimafia
Misure di prevenzione

Settembre 2017

Nota di Aggiornamento

Lo scorso 27 settembre è stata approvata in via definitiva la proposta di legge recante modifiche al D. lgs. n. 159/2011 (c.d. Codice antimafia) che interviene anche in materia di misure di prevenzione.

Il testo approvato in prima lettura prevedeva l'estensione di tali misure, di natura personale e patrimoniale (es. sequestri) e tradizionalmente riservate ai reati di criminalità organizzata, anche agli indiziati di alcuni reati contro la PA (es. peculato, corruzione propria, concussione, induzione indebita).

Le modifiche introdotte nel corso della seconda lettura hanno mitigato, ma solo in parte, il rigore dell'estensione, rendendo applicabili le misure di prevenzione non più agli indiziati di reati contro la PA bensì, in particolare, agli indiziati di associazione per delinquere finalizzata a commettere i reati in questione.

In terza lettura, l'Aula della Camera ha concluso senza modifiche l'esame del provvedimento, nonostante la forte contrarietà delle forze di opposizione.

Nel merito, l'ampliamento dell'ambito soggettivo introdotto dal provvedimento trascura la *ratio* delle misure di prevenzione e risulta sproporzionato rispetto all'obiettivo del legislatore di rafforzare l'azione anticorruzione.

Infatti, come Confindustria ha avuto modo di segnalare fin dalle prime battute dell'iter, le misure preventive patrimoniali sono state introdotte nel nostro ordinamento come strumenti eccezionali per indebolire il potere delle organizzazioni mafiose: l'aggressione ai patrimoni illeciti è stata individuata come importante mezzo di contrasto di tali organizzazioni, in base al presupposto che la stessa struttura imprenditoriale rappresenta uno schermo per perpetrare condotte illecite; dunque, con riferimento a casi di imprese strutturalmente preordinate a realizzare determinati reati.

Questa impostazione e i connessi presupposti non sono invece riproponibili *tout court* nel caso dei reati contro la PA.

Il rischio di "generalizzare un diritto penale d'eccezione" è stato evidenziato da Confindustria sia in occasione di confronti *ad hoc* con il Parlamento e il Governo – anche nella persona del Ministro della Giustizia Orlando – sia attraverso la presa di posizione pubblica del Presidente Boccia nell'ambito del recente dibattito, sviluppatosi sulla stampa.

Anche autorevoli esperti della materia (Cantone; Cassese; Violante) si sono espressi negativamente sottolineando, peraltro, che le modifiche introdotte in seconda lettura sembrano inidonee a superare le criticità sopra richiamate.

Il Governo e il Parlamento, pur confermando la volontà di chiudere il provvedimento senza aprire a ulteriori modifiche, pena altrimenti il rischio di rimettere in discussione l'intero impianto della riforma del Codice, hanno però raccolto le sollecitazioni del mondo imprenditoriale e degli esperti, anticipando la

volontà di intervenire successivamente con dei correttivi.

In tal senso, infatti, il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato dall'on. Verini che impegna l'Esecutivo a mettere in campo gli strumenti più opportuni ed efficaci al fine di monitorare e verificare le prassi applicative della legge, per quanto riguarda i destinatari delle misure di prevenzione, con particolare riferimento agli indiziati di reato di associazione a delinquere finalizzata ai reati contro la PA.

È intenzione di Confindustria continuare a mantenere alta l'attenzione su un tema di fondamentale importanza per il "fare impresa" in Italia.